



Regione Umbria
Giunta Regionale

Prot.

Comunicato stampa

Carcere di Perugia. Domani il Garante delle persone private della libertà consegna *Alfabeto penitenziario. Guida per le persone detenute ai detenuti di Capanne.*

Domani, mercoledì 22 Luglio, alle 12, il Garante Stefano Anastasia, insieme con le curatrici Fabiana Massarella e Alessia Nataloni e la docente della Clinica Legale Penitenziaria dell'Università di Perugia Francesca Sola, alla presenza della Direttrice della Casa circondariale di Perugia, Bernardina Di Mario, consegneranno a una delegazione di detenuti e detenute, cui è -non solo idealmente – dedicato, l'*Alfabeto penitenziario. Guida per le persone detenute*, realizzato da un gruppo di ricercatrici e collaboratori del Dipartimento di Giurisprudenza.

Il progetto dell'*Alfabeto*, voluto dal precedente Garante, Prof. Carlo Fiorio, è stato portato a termine sotto la guida della Prof.ssa Maria Chiara Locchi, nell'ambito di una ricerca europea sulla condizione dei detenuti stranieri.

Per gli accrediti, la stampa potrà rivolgersi direttamente alla direzione dell'istituto penitenziario di Perugia: cc.perugia@giustizia.it

(21/07/2020)

[In allegato l'indice e l'introduzione del Garante all'*Alfabeto penitenziario.*](#)

GIUNTA REGIONALE

Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Prof. Stefano Anastasia

Palazzo Broletto
Via M. Angeloni 61
06124 Perugia

Tel. 075 5045469
Fax 075 5045569

garantedetenuti@regione.umbria.it

Programmazione area Inclusione sociale, Economia sociale, e Terzo Settore

Dirigente Dott. Alessandro Maria Vestrelli

REGIONE UMBRIA
Corso Vannucci, 96
06121 Perugia

TEL. 075 5041
FAX 075 5043509

ALFABETO PENITENZIARIO

GUIDA PER LE PERSONE DETENUTE



La presente pubblicazione è frutto delle attività di ricerca portate avanti nell'ambito del progetto PRINTEG. *Rights behind bars in Europe. Comparing national and local rules for the treatment of immigrant prisoners towards new perspectives on integration* (finanziato dal Programma SIR 2014), realizzato presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia.

Le voci dell'*Alfabeto penitenziario* sono state redatte da Ludovica Khraisat, Fabiana Massarella e Alessia Nataloni.

Il carcere è un posto complicato: ospita centinaia di persone che ci sono costrette per motivi di giustizia e ci vivono per giorni, mesi o anni, e altrettante che ci lavorano tutti i giorni o saltuariamente, appartenenti a diverse amministrazioni pubbliche (quella penitenziaria, quella sanitaria, quella scolastica, per esempio) o impegnati volontariamente per arricchire l'offerta di attività dell'Istituto o per sostenere i detenuti nelle loro esigenze di vita e di futuro. Il carcere quindi assolve a una delicata funzione dello Stato (l'esecuzione di provvedimenti giudiziari limitativi della libertà), fatta di regole e procedure amministrative, ma nello stesso tempo deve essere organizzato per funzionare 24 ore su 24, garantendo a ciascuna delle persone che lo abitano di poterci vivere o lavorare dignitosamente. Il carcere è dunque uno spazio fisico, ma anche un insieme di regole, che a loro volta rispondono a necessità organizzative, ma anche simboliche, direttamente legate alle funzioni che la società gli affida. Mondi e domande diverse si affollano, dunque, all'interno del muro di cinta, che hanno bisogno di entrare in comunicazione, intendersi e parlarsi. E per parlare bisogna condividere un linguaggio, dare un significato comune alle parole necessarie a comunicare. Un glossario serve a questo, innanzitutto: serve a capire e serve a capirsi. Per questa ragione l'amico Carlo Fiorio, primo Garante delle persone private della libertà della Regione Umbria, all'inizio del suo mandato ha voluto promuovere - in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia e un valente gruppo di ricerca, da ultimo coordinato da Maria Chiara Locchi - la realizzazione di questo Glossario a uso dei detenuti, evidentemente, ma anche di chi in carcere a diverso titolo ci lavora. Un vocabolario che aiuti alla comprensione, dei propri diritti e delle aspettative dei propri interlocutori.

E' vero, un carcere è fatto di regole, ma anche di usi e costumi, e spesso detenuti e operatori ci si affidano, come in abitudini casalinghe. Ma non tutti sanno, non tutti conoscono e anche le usanze più antiche qualche volta devono adeguarsi ai tempi che cambiano. Si sa che ogni carcere fa storia a sé, ma tutte le carceri dovrebbero rispondere alle medesime regole, e tutti i detenuti dovrebbero avere gli stessi diritti, e allora gli usi locali o l'esperienza che si è avuta in una precedente carcerazione non è detto che siano quelli legittimi. E allora bisogna aggiornarsi. Non ne parliamo poi per chi entri in carcere per la prima volta, ignaro delle leggi, degli usi e dei costumi, e talvolta anche della lingua in cui le une e gli altri si tramandano. Un vocabolario, dunque, serve a questo, a conoscere i

propri diritti e a comunicare. In questo caso, un vocabolario serve innanzitutto a comunicare con l'istituzione e con gli operatori che ci lavorano, da cui – in prima battuta – quei diritti dipendono. Per questo sarà bene che questo Glossario lo leggano gli uni e gli altri, detenuti e operatori, appunto per intendersi sui diritti e i doveri reciproci.

Nel frattempo, l'ordinamento penitenziario, seppur minimamente è cambiato, principalmente per effetto di un decreto legislativo del 2018 che lo ha aggiornato ai tempi passati. E allora il Glossario serve anche a verificare l'attualità di quel che si conosceva e a scoprire le novità introdotte dalla nuova normativa.

Poi, per quel che resterà oscuro o su cui non ci si riuscirà a intendere, tra detenuti e operatori, il Garante resta a disposizione, per cercare di far conoscere e rendere effettivi tutti i diritti previsti dall'ordinamento penitenziario dai diritti fondamentali incompressibili, come quello alla salute e all'assistenza sanitaria, a quelli propri della condizione detentiva, relativi al sostegno e al reinserimento sociale a fine pena.

Buona lettura!

Stefano Anastasia
Garante delle persone private della libertà della Regione Umbria

INDICE:

I) Note introduttive

II) Fonti del diritto penitenziario

1) “a”

- affidamento in prova
- AIDS
- alimentazione
- amnistia
- apolidia
- appello
- arresto
- attività culturali e ricreative

2) “b”

- biancheria
- biblioteca

3) “c”

- cappellano
- cartella personale
- carcere (tipi di)
- centri di prima accoglienza
- collaboratori di giustizia
- colloqui
- confisca
- corpo di polizia penitenziaria
- corrispondenza

4) “d”

- detenzione domiciliare (ordinaria, speciale ed esecuzione domiciliare delle pene detentive non superiori ad un anno)
- dimissione
- difensore
- DAP
- Divieto di concessione di benefici

5) “e”

- ergastolo

- esecuzione (procedimento di)
- espulsione
- estradizione

6) “f”

- famiglia
- fermo
- forza fisica (uso della)

7) “g”

- garante dei detenuti
- giudice
- grazia

8) “i”

- igiene personale
- imputato
- indulto
- infermità di mente
- infrazioni disciplinari
- ingresso in istituto
- isolamento
- istruzione

9) “l”

- lavoro
- liberazione anticipata
- liberazione condizionale
- libertà vigilata
- locali di soggiorno e pernottamento

10) “m”

- madri (detenute madri)
- magistratura di sorveglianza

11) “n”

- ne bis in idem

12) “o”

- obbligo di permanenza domiciliare
- oblazione
- OPG

13) “p”

- pena
- perdono
- permessi
- permesso di soggiorno
- perquisizioni
- P.M.

14) “r”

- reclamo
- regolamento d’istituto
- religione
- remissione del debito
- revisione
- ricorso in cassazione

15) “s”

- salute
- semilibertà
- SER.T.
- sorveglianza particolare
- sospensione condizionale della pena
- sospensione del procedimento con messa alla prova dell’imputato
- sportello dei diritti
- status di rifugiato

16) “t”

- traduzioni e trasferimenti
- trattamento

17) “u”

- UEPE

18) “v”

- visto

NOTE INTRODUTTIVE

L'*Alfabeto Penitenziario* nasce come strumento non solamente di informazione e orientamento delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, ma altresì come supporto tecnico-pratico per facilitare l'accesso ai diritti e il corretto esercizio degli stessi.

Oltre alle informazioni strettamente riferite al mondo carcerario, infatti, i destinatari del *vademecum* troveranno al suo interno anche una serie di informazioni e suggerimenti utili al mantenimento dei contatti con la società civile e volti ad evitare che la detenzione si trasformi in un'occasione di perdita dei diritti. Solo a scopo esemplificativo, sono frequenti i casi di condannati stranieri che, durante il periodo di detenzione, lasciano scadere il titolo di soggiorno che possedevano prima dell'ingresso, per ignoranza sulle modalità di rinnovo.

Il *vademecum* è stato redatto tenendo presente le necessità, ancora più evidenti nel caso dei detenuti stranieri, di facile comprensibilità del linguaggio e dei concetti giuridici al fine di rendere fruibile il diritto anche a coloro che non hanno completa padronanza della lingua italiana, tenuto conto che determinati termini sono intraducibili in altre lingue, facendo specificamente riferimento al contesto italiano.

L'auspicio è che i detenuti possano acquisire una maggiore consapevolezza civica, che è parte integrante della funzione rieducativa della pena, come previsto dal dettato costituzionale (art. 27 Cost.), e che durante la detenzione siano gli attori principali della promozione dei propri diritti.

L'acquisizione di un bagaglio di conoscenze più approfondite è altresì funzionale ad un proficuo reinserimento sociale, in particolare come ulteriore strumento pratico finalizzato al processo di rieducazione. A tale scopo, la descrizione dei lemmi di maggior rilievo pratico è stata integrata da schede che riproducono *fac-simile* di istanze; in questo modo i detenuti hanno dei modelli di riferimento per imparare a scrivere, autonomamente e correttamente dal punto di vista tecnico, reclami, istanze e atti giuridici.

Questa pubblicazione costituisce, pertanto, uno sforzo verso l'introduzione di una nuova cultura del "penitenziario", volta ad attuare un coinvolgimento sempre più diretto delle persone *in vinculis* nella protezione e nella promozione dei diritti: processo che, siamo certi, si svilupperà con sempre più ampie prospettive.

Gruppo di ricerca del Progetto PRINTEG